

N. SIUS 2023 / 2123 - UDS FIRENZE
N. SIEP 2017 / 1930 - PM FIRENZE

Ordinanza N. 2023/3831



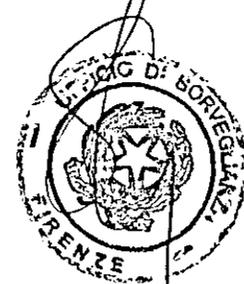
UFFICIO DI SORVEGLIANZA DI FIRENZE

Si trasmette, per quanto di rispettiva competenza, copia conforme dell' Ordinanza N. 2023/3831, emessa in data 13-09-2023 e depositata in Cancelleria in data 07-12-2023, relativo a [REDACTED], ai seguenti destinatari:

- Procura della Repubblica Presso il Tribunale Ordinario di FIRENZE per comunicazione ai sensi art. 153 - 666 C.P.P.
- Procura della Repubblica Presso il Tribunale Ordinario di FIRENZE per l'esecuzione ai sensi dell'art. 659 n. 1 c.p.p.
- Dipartimento Amministrazione Penitenziaria di ROMA - per notifica
- Notifica tramite SNT di FIRENZE per la notifica all'avv. BALDOCCI ELISA - VIA LORENZO IL MAGNIFICO NR. 78 - FIRENZE
- UNEP di FIRENZE per la notifica a [REDACTED] domiciliato in VIA STAZIONE DELLE CASCINE 23 FIRENZE (Firenze)

FIRENZE, 20-12-2023

IL CANCELLIERE



RIF. Titoli Esecutivi

- Fascicolo SIEP 2017 / 1930 - Procura della Repubblica Presso il Tribunale Ordinario FIRENZE
Sentenza N. 2015/643, emessa in data 10-04-2015 da Gip Presso il Tribunale Ordinario
FIRENZE, confermata in data 28-04-2016 da Corte di Assise di Appello FIRENZE, definitiva il 21-11-2017

N. SIUS 2023/2123 - UDS FIRENZE
N. SIEP 2017/1930 - PM FIRENZE

pl ORDINANZA N. 3831/2023

UFFICIO DI SORVEGLIANZA DI FIRENZE

IL MAGISTRATO DI SORVEGLIANZA

A scioglimento della riserva espressa all'udienza del 13.9.2023 nel procedimento di reclamo ai sensi dell'art. 35 *ter* O.P., presentato da: [REDACTED] nato in Peru' il 23.6.1965 attualmente affidato in prova al servizio sociale ex art 47 O.P.;

Fine pena: 19.3.2027;

svolta l'istruttoria, visti gli atti del procedimento di sorveglianza e sentite le conclusioni delle parti;

OSSERVA

Il reclamante, detenuto presso la Casa circondariale di Firenze – Mario Gozzini al momento dell'istanza lamenta di aver subito una detenzione in condizioni tali da costituire un trattamento inumano e degradante ai sensi dell'art. 3 CEDU presso la Casa Circondariale di Firenze–Sollicciano ove è stato ristretto dal 3.2.2014 al 29.8.2022.

Nella relazione della Casa Circondariale si dà conto delle diverse dimensioni delle camere detentive, quelle piccole occupate da 2 o da 3 detenuti, con un letto a castello per due o tre posti, quelle grandi occupate da 4 o 6 detenuti, arredate con 2 o 3 letti a castello, nelle quali è stato ubicato il reclamante, degli arredi che vi sono collocati e del loro ingombro, nonché della gestione delle giornate e delle attività tratta mentali.

Si aggiunge altresì che tutte le camere detentive, ivi comprese quelle occupate dal ricorrente, sono dotate di un piccolo balcone al quale si accede da una porta finestra di ampie dimensioni che assicura areazione e illuminazione naturale agli ambienti detentivi. Ai balconcini infatti non sono appostene grate ne' reti e quindi gli stessi consentono un idoneo ricambio di aria e passaggio di luce. I balconcini inoltre affacciano sugli spazi verdi interni all'istituto. L'illuminazione è garantita da 3 punti luce i servizi igienici sono annessi alle camere detentive ma dalle stesse separate arieggiati da una finestra con apertura a ribalta. Si aggiunge che nelle docce è garantita l'acqua calda, che tutti gli ambienti sono riscaldati con termosifoni, l'areazione naturale si crea tra le porte finestre dei balconi e le finestre dei corridoi; periodicamente viene effettuata la disinfestazione dell'Istituto e dell'area antistanti e circostanti da animali ed insetti nocivi. Le camere detentive vengono imbiancate e sottoposte a manutenzione ordinaria. Lo stato di igiene delle singole celle dipende dalla cura e dalla pulizia dei detenuti occupanti mentre la pulizia dei locali comuni (corridoi, passaggi, è affidata ai detenuti lavoranti. Tra socialità e possibilità di accedere ai passeggi il detenuto ha inoltre avuto la possibilità di trascorrere fuori dalla camera detentiva dalle ore 8 ed oltre.

[REDACTED] ha frequentato la scuola di alfabetizzazione, le scuole elementari e medie; ha fruito con regolarità del campo sportivo ed ha lavorato come addetto alle pulizie, addetto alla distribuzione pasti, assistente alla persona, addetto alla spesa, aiuto agricoltore, assistente in cucina.

Quanto alla situazione dei luoghi occorre peraltro considerare anche gli esiti del sopralluogo effettuato il 5.7.2023, come tutti gli anni, nella Casa C.le di Sollicciano da parte del personale della U.F.C. Igiene Pubblica e Nutrizione Firenze I dal quale sono emerse importanti problematiche igienico-manutentive, per la risoluzione delle quali si impongono "urgenti interventi specifici", come da nota di accompagnamento a firma Dottor Paolo Marchese, Direttore Generale Azienda USL Centro.

In particolare sono state rilevate "evidenti tracce di infiltrazioni di acqua in molte zone a comune all'interno delle sezioni, con conseguente distacco di intonaco".

Nei corridoi di accesso alle varie sezioni inoltre, e così nei corridoi di accesso alle varie sezioni, non è stata effettuata la sostituzione del vetro cemento, anche se già segnalata come necessaria, con conseguenti

Il Reclamante Paolo

distacchi di intonaco. Si dà atto, inoltre, che i corridoi di accesso al primo magazzino del casellario e al deposito abiti mostravano segni di pregressa umidità oramai asciutta grazie al rifacimento della copertura impermeabile.

Al reparto transito 1/ATSM (articolazione per la tutela della salute mentale), le celle si trovavano in sufficienti condizioni igienico sanitarie tranne la n.8 che era inagibile per gravi danni materiali agli arredi, pareti e soffitto. Le docce a comune si presentavano sporche con macchie di muffa e calcare ma di fatto non vengono più utilizzate poiché ogni camera detentiva ha la propria doccia. In ordine risultano le camere detentive del reparto transito 2 mentre il locale docce presentava evidenti tracce di umidità e imbiancatura vetusta.

Nel reparto accoglienza erano presenti al momento del sopralluogo 11 detenuti suddivisi in 11 celle. Sono state visionate le celle n.5, 7, 8, 10 e 11. Solo la cella 5 risultava agibile. Le pareti e il soffitto della cella n.10 erano annerite per un pregresso incendio causato dai detenuti. Sulle pareti del bagno a servizio la piastrellatura era mancante in più punti. Alla finestra della cella n.8 erano presenti nidi di vespe che ne impedivano l'apertura e sul pavimento c'era una pozza d'acqua originata da una perdita del bagno. Muffa in più punti era presente sulle pareti della stanza n.7. Dall'ispezione non è risultata la presenza di infestanti.

Nella sezione penale erano presenti in totale 124 detenuti suddivisi in 4 delle 5 sezioni presenti (tutta la sezione 9 era chiusa per manutenzione straordinaria). Sono state quindi visionate le sezioni 11) e 12) in ristrutturazione al precedente sopralluogo.

Nella sezione 12 (19 i detenuti presenti) sono state ispezionate le celle n. 2, 3, 5, 9, 10, 11, 13, 15 e 19.

Solo le celle n.10 e 11 erano inagibili per la presenza di acqua a terra.

Si segnala la presenza di muffa sulle pareti delle docce a comune dovuta alla formazione di condensa per scarso ricambio di aria.

Il locale si presentava in scarse condizioni igieniche con la presenza di calcare sui piatti doccia e sulle mattonelle di rivestimento delle pareti.

Nella sezione 11 (38 i detenuti presenti) sono state ispezionate le celle n. 2, 3, 9, 11, 13, 15, 16, 18 e 19.

Nelle celle 13,18 e 19 erano presenti pregresse infiltrazioni su pareti e soffitto con macchie di umidità ed annerimento. Le rimanenti celle risultavano in sufficienti condizioni igienico-sanitarie. I detenuti delle celle 11 e 16 lamentavano la presenza di cimici nei letti non accertate al momento del sopralluogo.

Si sottolineava che anche nelle docce a comune di tale sezione vi era la presenza di diffusa umidità da insufficiente areazione era presente nelle docce in comune, con intonaco cadente in scarse condizioni igieniche con la presenza di calcare sui piatti doccia e sulle mattonelle di rivestimento delle pareti.

Nella sezione 12 le celle 10 e 11 erano inagibili per la presenza di acqua a terra. Si dà atto della presenza di muffa sulle pareti delle docce a comune per scarso ricambio di aria.

Il locale era in scarse condizioni igieniche con calcare sui piatti doccia e sulle mattonelle di rivestimento.

Le celle 13,18 e 19 presentavano pregresse infiltrazioni su pareti e soffitto con macchie di umidità ed annerimento. I detenuti delle celle 11 e 16 si lamentavano della presenza di cimici dei letti non accertate al momento del sopralluogo da parte degli scriventi. Diffusa umidità era presente nelle docce a comune a causa di una insufficiente areazione, persistendo le stesse carenze igienico sanitarie trovate nei precedenti sopralluoghi, con intonaco cadente e imbiancatura da ripristinare.

Sezione Giudiziario: su soffitti e pareti dei corridoi di accesso alla sezione vi era la presenza di umidità ed infiltrazioni, alcune parti della fenestrazione in vetro/cemento presentavano rotture.

Erano presenti in totale 210 detenuti suddivisi in sei delle otto sezioni presenti, la 5 e la 6 erano chiuse per manutenzione straordinaria. Sono state visionate le sezioni n. 2 e 8.

Nella sezione 2 (35 i detenuti presenti) sono state ispezionate le celle 1, 2, 3, 5, 7, 9, 11 e 19, tutte in sufficienti condizioni igienico sanitarie.

La cella n.10 risultava ancora inagibile, come al precedente sopralluogo, e nella cella n.19 erano presenti resti di zanzare schiacciate sulle pareti.

Le celle n.7 e 9 erano imbiancate rispetto al precedente sopralluogo. Veniva segnalata la presenza di muffa sulle pareti delle docce a comune dovuta alla formazione di condensa per scarso ricambio di aria.

Il locale si presentava inoltre in scarse condizioni igieniche con calcare sui piatti doccia e sulle mattonelle di rivestimento.

Si segnalava altresì la presenza di numerosi volatili alimentati con avanzi di cibo - fatti avvicinare ai terrazzi dell'istituto dai detenuti- possibili vettori di zecche.

Nella sezione 8 (38 detenuti presenti) vi erano pregresse infiltrazioni su pareti e soffitto con macchie di umidità ed annerimento della parete interessata. Nella cella n.3 lo scarico del lavandino del bagno era rotto e

PIRELLA

Red

P 3 od 3831/2023

i detenuti presenti si lamentavano della presenza di cimici dei letti di cui al momento del sopralluogo non è stata rilevata la presenza. Le rimanenti celle risultavano in sufficienti condizioni igienico-sanitarie.

Si segnalavano le docce apparivano sporche, con umidità diffusa e sfogliature su pareti e soffitto, ventilatore di aspirazione rotto con cavi elettrici scoperti.

Si precisava altresì che tale sezione è priva di un'area di camminamento esterno in quanto in tali ambienti sono stati realizzati gli uffici/ambulatori infermieristici e il bagno a servizio di quest'area, attualmente non utilizzato, era in pessime condizioni igienico-sanitarie con pareti, pavimento, soffitto sporchi, wc intasato, lavandino inutilizzabile.

Il corridoio di passaggio per accedere alla parte sopraelevata della palestra presentava ancora vecchie sfogliature in attesa di ripristino su pareti e soffitto, dovute ad una pregressa infiltrazione ad oggi risolta.

La palestra sottostante si presentava in sufficienti condizioni igienico sanitarie. Anche nel corridoio al piano terra in prossimità del passaggio della sezione 12 vi erano pareti e soffitto con sfogliature dell'imbiancatura dovute anche questa ad una pregressa infiltrazione.

Quanto alle aree esterne si osservava che sulle reti di sicurezza collocate per evitare pericoli da caduta di calcinacci nelle varie aree di passeggio al penale e al giudiziario (chiaramente, deve aggiungersi, il tutto dovuto alle infiltrazioni di umidità), vi erano rifiuti di vario genere gettati dalle sezioni sovrastanti, creando un contesto che può rappresentare un'attrazione per i volatili.

Sono state anche verificate le aree destinate alla preparazione dei pasti rilevandosi carenze di carattere strutturale del locale per la presenza di infiltrazioni con distacco di intonaco nel soffitto.

Durante il sopralluogo sono state evidenziate carenze di carattere strutturale nel locale deposito posto in prossimità dell'accesso all'approvvigionamento del vitto gestito da ditta esterna per la presenza di infiltrazioni con distacco di intonaco nel soffitto in atto lavori di ripristino della guaina del tetto sovrastante. Nel locale cucina le cappe risultano prive di filtri, nel locale cucina sono accatastati strumenti di lavoro e materiali in disuso e il soffitto presenta distacchi di intonaco nonostante la tinteggiatura non recente.

È presente una seconda cucina (inaugurata nel 2020) in fase di ristrutturazione e non utilizzabile.

Deve aggiungersi che nel 2020 la cucina era stata oggetto di una importante ristrutturazione tanto che nel mese di settembre-ottobre questo Magistrato aveva partecipato al pranzo di inaugurazione. Evidentemente le problematiche di carattere strutturale che affliggono la casa C.le di SOLLICCIANO ne hanno comportato la inagibilità con distacco, tra l'altro, delle piastrelle della pavimentazione.

A ciò si aggiunga che dopo l'esposto di 29 detenuti, in esito alla visita del 24.8.2022 effettuata dal Presidente e dal sottoscritto magistrato ai sensi degli artt 69 O.P. e 5 è stata constatata sia la presenza sia di insetti (cimici) sui muri (oltre ad alcuni esemplari vivi si sono notati spesso i segni sulle pareti lasciati dai loro schiacciamento) sia dei loro preoccupanti effetti sui corpi di alcuni detenuti che hanno mostrato tracce di morsicatura e punture (in un caso con effetti particolarmente devastanti).

Si evidenziava altresì che *"le condizioni igienico sanitarie dei reparti visitati lasciavano effettivamente molto a desiderare e, pur consapevole dell'endemicità del fenomeno-che ha molteplici cause, non ultima la conformazione strutturale ed edilizia del carcere che necessiterebbe di un vasto programma di ristrutturazione complessiva, si segnalava l'opportunità di interventi funzionali alla attenuazione del disagio, e in particolare fornire i detersivi necessari, il cambio frequente delle lenzuola solo nel periodo estivo evidenziando che il ricambio del letto si è constatato essere anche intriso del sangue delle cimici).*

I verbali dei sopralluoghi effettuati negli anni precedenti dalla ASL documentano una realtà analoga.

A questo proposito ricorda il Magistrato che l'art. 3 della Convenzione Europea per la Salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà Fondamentali è stato interpretato dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo nel senso che: *"la carcerazione non fa perdere al detenuto il beneficio dei diritti sanciti dalla Convenzione.*

Al contrario, in alcuni casi, la persona detenuta può avere bisogno di una maggiore tutela proprio per la vulnerabilità della sua situazione e per il fatto di trovarsi totalmente sotto la responsabilità dello Stato. In questo contesto, l'articolo 3 pone a carico delle autorità un obbligo positivo che consiste nell'assicurare che ogni detenuto sia ristretto in condizioni compatibili con il rispetto della dignità umana, che le modalità di esecuzione della misura non sottopongono l'interessato ad uno stato di sconforto né ad una prova d'intensità che ecceda dall'inevitabile livello di sofferenza inerente alla detenzione e che, tenuto conto delle esigenze pratiche della reclusione, la salute e il benessere del detenuto siano assicurati adeguatamente" (Kudla c. Polonia [GC], n. 30210/96, § 94, CEDU 2000-XI; Norbert Sikorski c. Polonia, sopra citata § 131).

La Corte EDU ha quindi stabilito che lo spazio a disposizione per ciascun detenuto costituisce un indice particolarmente pregnante del carattere degradante e inumano della detenzione, sebbene la violazione dell'articolo 3 CEDU non possa essere ridotta ad un mero calcolo numerico e debba essere accertata sulla

2023

base di una valutazione onnicomprensiva che tenga conto delle concrete condizioni detentive sperimentate dall'istante.

Alla luce dei principi espressi dalla Corte EDU, laddove la superficie minima di spazio personale sia inferiore a 3 m², si è in presenza di una forte presunzione di violazione dell'articolo 3 CEDU ed è a carico dell'Amministrazione penitenziaria l'onere di superare la presunzione dimostrando la sussistenza di elementi specifici in grado di compensare adeguatamente questa circostanza (riduzione di spazio personale per periodi brevi e occasionali; periodi accompagnati da sufficiente libertà di movimento fuori dalla camera e da attività adeguate; generali condizioni dignitose nella struttura.

E' questo il caso della detenzione trascorsa da [REDACTED] [REDACTED] unicamente con riferimento al collocamento nelle camere detentive 1,3,8,14,13 di mq 10,835 (da cui va detratto lo spazio occupato dal letto a castello) suddiviso in 3 persone avendo a disposizione 3,03 mq pro-capite per i periodi indicati nel tabulato.

Si rammenta che il parametro per calcolare la dimensione della cella è costituito dallo spazio calpestabile, all'interno del quale il detenuto può muoversi liberamente (Cfr., fra le altre, Corte EDU, *MURŠIĆ v. CROAZIA*, ricorso n. 7334/13 Court (Grand Chamber) 20/10/2016. Per tale motivo dalla superficie lorda della cella devono essere detratte l'area destinata ai servizi igienici e quella occupata da strutture tendenzialmente fisse, tra cui il letto, mentre non rilevano gli altri arredi facilmente amovibili. (Cass. Sez. I, Sentenza n. 52819 del 09/09/2016, Rv. 268231 - 01; Cass. Sez. U, Sentenza n. 6551 del 24/09/2020 Cc. Rv. 280433 - 02).

La Corte EDU ha stabilito che, sebbene lo spazio a disposizione per ciascun detenuto costituisca un indice particolarmente pregnante del carattere degradante e inumano della detenzione, la violazione dell'articolo 3 CEDU non può essere ridotta ad un mero calcolo numerico e deve essere accertata sulla base di una valutazione onnicomprensiva che tenga conto delle concrete condizioni detentive sperimentate dall'istante.

Alla giurisprudenza della Corte di Strasburgo si è allineata la giurisprudenza di legittimità, la quale ha statuito che "in tema di rimedi ex art. 35 bis e ter non è sufficiente al fine di escludere la violazione dell'art. 3 CEDU che la cella abbia dimensioni superiori ai 3 m², dovendosi altresì tener conto delle ulteriori condizioni detentive" (Cfr. Cass. Sez. I, sent. n. 16116 del 27 gennaio 2021).

Anche il superamento dei 4 mq non esclude di per sé che si sia concretizzato un trattamento inumano e degradante quando siamo in presenza di fenomeni di carattere sanitario quale l'invasione di cimici che addirittura hanno fatto il nido negli interruttori della luce e sono state trovate, oltre che nei letti, anche nei risvolti dei pantaloni e dei pigiama, ovvero in presenza di carenze strutturali che hanno visto infiltrazioni di acqua soprattutto nei periodi autunnali ed invernali con conseguente distacco di intonaco, presenza di muffa e condensa, terrazzini invasi da piccioni portatori di zecche.

Si richiamano le conclusioni del verbale di sopralluogo effettuato dal Presidente il 24 agosto 2022 ove si dà atto del fatto che, nonostante gli interventi di risanamento effettuati per fronteggiare il grave problema delle condizioni igieniche, le stesse si siano rivelate del tutto insufficienti, tale condizione rendendo la detenzione particolarmente gravosa se non, in casi sempre più frequenti, contraria ai principi di umanità della pena.

In tali condizioni generali anche il superamento dei 4 m² pro-capite non esclude di per sé che si sia concretizzato un trattamento inumano e degradante.

Si ritiene, infatti, che gli elementi allegati (e, peraltro, non provati) dalla Casa circondariale nella relazione sopra richiamata non siano sufficienti a superare la forte presunzione di trattamento inumano e degradante legato non alla mancanza di spazio (in tutto il periodo di permanenza in Istituto il detenuto ha fruito di uno spazio a disposizione superiore a 4 mq o comunque vicino ai 4 mq), alla mancanza di spazio ma soprattutto, al di là dello spazio a disposizione, alle generali condizioni del carcere di Sollicciano, notoriamente critiche sotto molteplici punti di vista (profilo strutturale e igienico-sanitario in ragione delle infiltrazioni sistematiche di acqua, riscontrate da questo Magistrato negli accessi nei mesi invernali ed autunnali o in presenza di piogge, e per l'invasione di insetti).

Questo Magistrato ha potuto personalmente constatare tali condizioni nel corso della visita del 24 agosto 2022 sopra richiamata, svolta ai sensi dell'art. 69 O.P. e 5 Reg.: non solo è stato possibile notare la presenza di insetti sui muri, sulle pareti le macchie di sangue conseguenti allo schiacciamento, ma anche gli effetti sui corpi di alcuni detenuti (morsi e punture); un detenuto ha addirittura mostrato un contenitore in vetro con all'interno diverse cimici morte.

La stessa Direzione dà atto di diversi interventi di disinfestazione effettuati, ma con esito deludente.

E' anche emersa con evidenza la scadente condizione igienica dei reparti visitati e la drammatica situazione strutturale ed edilizia dell'istituto per risanare la quale sono stati investiti circa 10 milioni di euro per la realizzazione di un cappotto termico.

P. P.

PS 001 3831/103

Si ritiene pertanto che in tale periodo il detenuto sia stato sottoposto ad una prova d'intensità che eccede l'inevitabile livello di sofferenza inerente alla detenzione, essendosi alla mancanza di spazio nelle camere detentive (peraltro limitata al lasso temporale sopra indicato) aggiunti gli ulteriori elementi negativi sopra evidenziati, tanto da integrare la soglia del trattamento inumano e degradante.

La presenza di elementi di criticità di tal fatta, non ancora risolti, ha senza alcun dubbio contribuito ad intensificare la sofferenza inevitabilmente legata alla condizione detentiva, rendendola tale da superare la soglia del trattamento inumano e degradante in violazione dell'art. 3 CEDU, anche in considerazione del periodo non breve trascorso all'interno dell'Istituto.

Il detenuto ha quindi subito il pregiudizio lamentato per complessivi giorni 3129 e deve pertanto concedersi una riduzione della pena pari a giorni 312 oltre alla somma di euro 72 (9X8) a titolo di ristoro pecuniario.

P.Q.M

Accoglie il reclamo con riferimento al periodo trascorsi presso la Casa circondariale di Sollicciano per l'effetto, dichiara che in tale periodo il reclamante ha subito una detenzione in violazione dell'art. 3 CEDU, disponendo una riduzione della pena di giorni 312 oltre alla somma di euro 72 a titolo di ristoro pecuniario.

Manda alla cancelleria per gli adempimenti di competenza.

Firenze così deciso il 13.9.2023.

Il Magistrato di Sorveglianza



14.12.2023
M

